VERIFICA SU SCHEDA SEZIONE 4 DEL PIT - D.M. 28/09/1966 G.U. 8 DEL 1967

Prescrizioni riportate nella Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso" dell'allegato "3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT).

A) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

	OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI	VALUTAZIONI DI COERENZA
1 - Struttura idrogeomorfologica	<p>1.a.1. Tutelare la conformazione geomorfologica del territorio.</p> <p>1.a.2. Tutelare il paesaggio carsico epigeo ed ipogeo ricco di testimonianze naturalistiche e paleontologiche.</p> <p>1.a.3. Conservare i geositi come testimonianza dell'evoluzione geologica del territorio.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere i geotipi di rilevanza paesaggistica.</p> <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le emergenze geologiche; - mantenere inalterato il territorio e consentirne la fruibilità dei siti. 		<p>Il PO riconosce i geotipi di rilevanza paesaggistica e li rappresenta nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Analoga individuazione su base cartografica è riportata nelle Tavole serie G04 di PS. Tali elementi del territorio rurale sono riferiti alla norma di cui all'art. 90 - Calanchi. Per tali aree è prescritta la tutela di tali fenomeni nelle loro dinamiche naturali, evitando alterazioni e rimodellamenti, escavazioni e riduzione dei perimetri, manomissione e alterazioni della vegetazione esistente. E' vietata ogni forma di edificazione e l'apertura di nuove strade anche campestri, oltre a qualsiasi intervento di trasformazione dei luoghi nei caratteri geomorfologici e vegetazionali. Sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. Non sono ammessi interventi in grado di alterare od eliminare i calanchi e le altre tipiche forme erosive.</p>
2 - Struttura eco sistemica/ambientale	<p>2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberi, boschetti).</p> <p>2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p> <p>2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - disincentivare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'ingretità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporii, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia.</p> <p>2.c.3. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>	<p>Il PO riconosce le emergenze vegetazionali e le rappresenta nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Nella suddetta tavola sono individuati i seguenti elementi vegetazionali di pregio da tutelare: a) alberi monumentali; b) siepi; c) filari. Per tali elementi vige la norma di cui all'art.89 delle NTA. Su tali elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo non sono ammessi interventi che ne possano compromettere l'efficienza in termini di infrastrutturazione ecologica e che possano in qualsiasi modo alterare l'integrità complessiva degli agroecosistemi cui essi si riferiscono. Nell'impianto di nuovi elementi vegetazionali, a garanzia di un corretto inserimento paesistico, per i filari campestri e di margine fra centri abitati e campagna è prescritto il ricorso a tipologie della tradizione locale di specie tipiche di percorsi e delimitazioni poderali. E' vietata la posa a dimora di siepi con specie diverse da quelle autoctone ed in caso di sostituzione di elementi esistenti sono da privilegiare siepi multispecifiche ad elevato grado di copertura. A tali norme si aggiungono quelle di cui all'art.79 Sottosistema V3:Corridoi ecologici all'interno dei quali dovrà essere rispettato il mantenimento della continuità ambientale sia nei corpi idrici che nella vegetazione e nei cigli di sponda; il mantenimento della connettività tra habitat anche non fisicamente contigui; il mantenimento di mosaici territoriali coerenti con l'eterogeneità potenziale e con gli aspetti determinati dalla presenza compatibile della storia umana; la tutela degli ambienti acquatici; la non trasformabilità dei corridoi fisico-biologici a fini insediativi, infrastrutturali od impiantistici. Nel Progetto Norma della ATID1.02 sono state riportate le prescrizioni 2.c.1; 2.c.2 e 2.c.3 che dovranno essere rispettate nella fasi progettuali attuative assieme alle altre prescrizioni contenute nella sezione "schema grafico prescrittivo".</p>
	<p>3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito da un vasto sistema di grotte (tra cui in particolare Grotte di Belverde, Grotta Lattaia), di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in località Monte Cetona.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 		<p>Il PO dispone norme specifiche sul patrimonio archeologico di cui all'art.41 - le zone di interesse archeologico. In tali aree non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche. Il PO nella Tav. QC.4 Carta di rischio e potenziale archeologico (scala 1:10.000) individua cinque differenti livelli di potenziale archeologico i cui livelli prescrittivi e le verifiche necessarie in caso di progetti che richiedono modifiche del territorio, sono esplicitate al comma 6 dell'art.41.</p>
	<p>3.a.2. Tutelare il centro murato di Cetona e il suo basamento collinare costituito da oliveti, nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra gli insediamenti storici e l'intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico- culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. Tutelare la permanenza delle aree verdi e rurali ricomprese tra l'abitato storico di Cetona e il perimetro del vincolo paesaggistico nel tratto BC.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturali del paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro murato di Cetona e il suo basamento collinare caratterizzato da oliveti; - riconoscere il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici di Cetona, nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - riconoscere i margini degli insediamenti, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - riconoscere zone di compromissione relative ad integrazioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e ad elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine insediativa storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante; - individuare i con visivi che si aprono da e verso la città storica, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dal centro murato e dalle vie di accesso. <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Cetona e dell'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, evitando la mimesi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti, strade e piazze di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con i caratteri costitutivi dell'impianto urbanistico e con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro storico e le relative opere di arredo; - siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro murato. 	<p>Il PO riporta il centro murato di Cetona nella tavola T01 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:2000 ed il suo ambito di pertinenza (basamento collinare) nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Il centro storico di cetona è disciplinato dagli artt.66 - "I luoghi centrali della città antica" e art.70 sottosistema R1: i centri e nuclei antichi. Gli interventi ammessi per i singoli edifici e spazi aperti privati, salvo diversa e specifica indicazione nelle Tavole di progetto "Usi del suolo e modalità d'intervento" sono quelli di ristrutturazione conservativa rec1. L'ambito di pertinenza paesaggistica del centro storico è disciplinata all'art.81 Ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici, dove non è consentita la realizzazione di strutture pertinenziali per lo sport e il tempo libero, con la sola eccezione delle piscine. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente all'interno dell'ambito V4.1 dovranno comunque garantire la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto urbano e paesaggistico; in presenza di parchi, di giardini storici, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde; siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive; siano mantenuti i percorsi, i</p>

		<p>privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani di fruizione collettiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi, nell'ambito territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico (rilevanza paesistica del basamento collinare, caratterizzato dalla presenza di oliveti), garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini; - limitare gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo, incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, e orientando quelli ammissibili, nell'ambito territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico- percettiva del centro storico, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico; 	<p>3.c.2.Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove integrazioni e/o completamenti edilizi sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> -siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; -sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. 	<p>All'interno del sottosistema R1 è consentito il recupero anche con mutamento di destinazione d'uso dei volumi secondari ed accessori ed il loro eventuale trasferimento all'interno del lotto di pertinenza dell'edificio al quale sono riferiti, purché se ne mantenga la funzione di volume accessorio o secondario originaria e quando non si tratti di edifici di rilevante valore storico o documentale per i quali è prescritto un intervento rc1 o rc2.</p> <p>Non è ammessa la realizzazione di piccoli manufatti con funzioni accessorie non destinati alla permanenza di persone di cui al comma 1 lett. a) punto 6 dell'art.137 della LR 65/2014 e ss.mm.ii.</p>
		<p>evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari panoramici e garantire la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità, mirate alla conservazione dei varchi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>3.c.3.Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato</p>	<p>Il PO non prevede interventi di nuova edificazione caratterizzabili come nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3 - Struttura antropica</p>	<p>3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamento, emergenze storico- architettoniche e archeologiche e territorio aperto e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.</p> <p>3.a.5. Conservare e mantenere i muri a secco che delimitano la viabilità con particolare riferimento alla strada che da Cetona sale al Convento di San Francesco.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4.Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte con particolare riferimento ai muri a secco e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.5.Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri. 	<p>3.c.4.Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> -non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti alimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei ca- -siano conservate le opere d'arte, con particolare riferimento ai muri a secco e i manufatti di corredo di valore storico- tradizionale; -sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; -per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; -la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; -la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; -la progettazione delle aree intercluse ed interessate dalle rotatorie/circonvallazioni sia coerente con il valore paesaggistico del contesto. 	<p>Il PO prevede una norma specifica per le strade di interesse storico e paesistico di cui all'art.61. Per tali tracciati è prevista la tutela della percorribilità, almeno a carattere pedonale e/o ciclabile, vietandone la chiusura (anche per tratti) per non compromettere la continuità del percorso. Per tali tracciati viari sono ammessi interventi orientati alla tutela ed alla riqualificazione, sulla base di progetti per tratti omogenei e riconoscibili come elementi unitari; tali progetti dovranno in particolare individuare punti di sosta e di belvedere, sfruttando per quanto possibile slarghi già esistenti e prevedere limitatissimi movimenti di terra. Sui tracciati di interesse paesistico e sulla viabilità storica gli interventi non dovranno alterare o compromettere l'intorno territoriale e i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti alimetrici; per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; si dovranno conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; dovranno conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; dovranno conservare, per la viabilità non asfaltata, l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; dovranno garantire che la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e che non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; dovranno garantire che la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e/o di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche, fatte salve eventuali disposizioni regionali o nazionali; dovranno garantire che il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni</p>
	<p>3.a.6. Tutelare gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento al nucleo di Patarnone, alle ville otto/novecentesche, al Convento di San Francesco e all'Eremo di Belvedere.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6.Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici.</p> <p>3.b.7.Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - conservare il rapporto tra gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico e il territorio aperto ove l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva; assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti ce-sure con il territorio agricolo. 	<p>3.c.5.Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri storici e i valori espressi dall'edilizia locale; -in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); -in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 	<p>Il PO ha individuato i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>Ha predisposto specifiche norme in merito alla qualità degli insediamenti di cui all'art.62 della l.r. 65/2014, in relazione al sistema del verde, al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, al risparmio idrico ed alle reti differenziate per lo smaltimento, adduzione idrica e riutilizzo delle acque reflue, di cui agli articoli da 20 a 24. Inoltre con gli artt. da 25 a 34, in attuazione dei principi generali delle norme vigenti per l'edilizia sostenibile, Titolo VIII, Capo I della l.r. 65/2014 delle conseguenti linee di indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito di cui alla Delibera di Giunta Regionale 1330/2016, il PO detta norme per la progettazione di qualità e sostenibilità edilizia, ambientale ed antisismica. Tali norme costituiscono degli indirizzi per gli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione edilizia ricostruttiva e addizioni volumetriche.</p>

<p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalle sistemazioni a spina e ciglioni degli oliveti e dal tipico frazionamento agrario suburbano delle colture promiscue costituite da oliveti e vigneti presente nel quadrilatero Belverde, San Francesco, Cetona, Patarnione.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali; <p>Riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; Riconoscere le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p>	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporli, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. 	<p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.8. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico- funzionale costituito. 3.c.9. I nuovi edifici rurali (residenze rurali e annessi) siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>	<p>Il PO riporta al Titolo IX delle NTA la disciplina paesaggistica, in armonia al PIT/PPR. Riporta inoltre le aree di pertinenza paesaggistica del PS vigente, con riferimento alle aree di pertinenza paesaggistica del BSA. Il PO individua il sistema Ambientale nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000 ed al Titolo XV il territorio rurale - Capo I - Sistema Ambientale. Questo corrisponde ai grandi spazi aperti, che comprendono le aree agricole e quelle destinate al recupero ed alla salvaguardia ambientale; in esso è ricompreso tutto il territorio aperto, gli insediamenti a struttura complessa (aggregati) e gli insediamenti isolati - storici e recenti - diffusi. Esso è articolato nei seguenti sottosistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -V1: la riserva di naturalità -V2: l'area della transizione (Catena dei Poggi) -V3: i corridoi ecologici -V4: le aree periurbane: -V4.1: di pertinenza dei centri antichi e nuclei storici -V4.2: periurbani -V5: la collina coltivata -V6: il fondovalle -V7: i nuclei e gli insediamenti diffusi di pregio -V7.1 i nuclei rurali e gli aggregati -V7.2 le ville e gli edifici specialistici -V7.3 i complessi colonici e le case sparse <p>In tutte le aree ricomprese all'interno del Sistema Ambientale sono consentiti i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporli) e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi; mantenimento e recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante <p>Nella tavola QC.3 Classificazione patrimonio edilizio esistente di pregio nel territorio rurale sono riportati tutti gli edifici di valore storico, architettonico e paesaggistico suddivisi in relazione alla classificazione effettuata in sede di Piano Strutturale. In relazione a ciascuna classe riportata sono indicati gli interventi consentiti secondo il seguente schema:</p> <ol style="list-style-type: none"> Edifici vincolati ai sensi della parte II del Dlgs 42/2004: restauro (rc1) Edifici monumentali o di rilevante valore architettonico, tipologico, storico o ambientale - classe 1: risanamento conservativo (rc2) Edifici di valore, architettonico, tipologico o ambientale - classe 2: ristrutturazione edilizia conservativa di livello 1 (rec1) Edifici di minor valore architettonico, tipologico o ambientale alterati nei loro caratteri originari - classe 3: ristrutturazione edilizia ricostruttiva di livello 1 (rer1). <p>Il cambiamento di destinazione d'uso di manufatti a destinazione agricola o non agricola è consentito esclusivamente verso le funzioni complementari secondarie specificate per ciascun sottosistema di appartenenza.</p> <p>Il cambiamento di destinazione d'uso in abitazione è comunque attuabile solo nel caso in cui l'area di intervento sia già dotata delle infrastrutture (acquedotto, fognatura, viabilità) e dei servizi necessari per il nuovo uso previsto e solo in presenza delle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'uso richiesto non comporti modifiche all'area di pertinenza o al reseedo che alterino in maniera irreversibile i rapporti con il contesto; il frazionamento in distinte unità abitative sia compatibile con le caratteristiche architettoniche e tipologiche originarie; sia mantenuta un'area libera annessa di pertinenza di superficie variabile, in funzione della dimensione e collocazione dell'edificio stesso, ma comunque non inferiore a 2.500 mq. ed all'interno della quale siano contestualmente eliminati gli eventuali edifici ed annessi fatiscenti esistenti, precari o comunque incongrui rispetto
<p>4.a.1. Salvaguardare l'integrità percettiva del centro murato di Cetona e del suo basamento collinare caratterizzato dagli oliveti.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso l'abitato di Cetona, da e verso i complessi di San Francesco e di Belverde.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si godono dalla strada provinciale n. 21 della Montagna di Cetona.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico- percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico di Cetona. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Cetona e la campagna circostante. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle suddette visuali panoramiche.</p>	<p>Il PO riporta il centro murato di Cetona nella tavola T01 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:2000 ed il suo ambito di pertinenza (basamento collinare) nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Il centro storico di Cetona è disciplinato dagli artt.66 - "I luoghi centrali della città antica" e art.70 sottosistema R1: i centri e nuclei antichi.</p> <p>L'ambito di pertinenza paesaggistica del centro storico è disciplinata all'art.81 Ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici.</p> <p>Il PO disciplina la salvaguardia dei tracciati e delle visuali panoramiche ai seguenti articoli delle NTA: Art.30 - Utilizzo di fonti rinnovabili (c.7); Art.39 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua; Art.40 Territori coperti da foreste e boschi; Art.43 - Ambiti di pertinenza degli aggregati (c.1 e 2); Art. 44 - Ambiti di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici (c.5); Art. 61 - Strade di interesse storico e paesistico (c.3 e 4); Art.63 - Gli impianti pubblicitari (c.4); Art.100 - Nuovi edifici rurali (c.4).</p> <p>Inoltre l'art.114 - Aree di trasformazione : disposizioni generali, al comma 7 dispone che "Ogni intervento di trasformazione deve essere coerente con il contesto paesaggistico, quindi il relativo progetto dovrà contenere idonee analisi delle caratteristiche paesaggistiche concorrenti a determinare il valore dell'ambito di riferimento, al fine di valutare correttamente la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte e documentare l'intento di salvaguardare l'integrità delle relazioni paesaggistiche, percettive, visive, storiche, ecologico-ambientali, funzionali; il progetto deve, pertanto, essere corredato di adeguati elaborati (relazioni, fotografie, elaborati grafici dello stato attuale e trasformato, rendering e fotoinserimenti), ove i punti di vista, le visuali e le percezioni dai percorsi, strade di crinale e punti di vista panoramici, costituiscono le componenti da valutare in ogni intervento sul territorio."</p> <p>Il PO prevede infine uno specifico articolo (Art. 32) che disciplina "Illuminazione artificiale e riduzione dell'inquinamento luminoso".</p>	<p>Il PO riporta il centro murato di Cetona nella tavola T01 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:2000 ed il suo ambito di pertinenza (basamento collinare) nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Il centro storico di Cetona è disciplinato dagli artt.66 - "I luoghi centrali della città antica" e art.70 sottosistema R1: i centri e nuclei antichi.</p> <p>L'ambito di pertinenza paesaggistica del centro storico è disciplinata all'art.81 Ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici.</p> <p>Il PO disciplina la salvaguardia dei tracciati e delle visuali panoramiche ai seguenti articoli delle NTA: Art.30 - Utilizzo di fonti rinnovabili (c.7); Art.39 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua; Art.40 Territori coperti da foreste e boschi; Art.43 - Ambiti di pertinenza degli aggregati (c.1 e 2); Art. 44 - Ambiti di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici (c.5); Art. 61 - Strade di interesse storico e paesistico (c.3 e 4); Art.63 - Gli impianti pubblicitari (c.4); Art.100 - Nuovi edifici rurali (c.4).</p> <p>Inoltre l'art.114 - Aree di trasformazione : disposizioni generali, al comma 7 dispone che "Ogni intervento di trasformazione deve essere coerente con il contesto paesaggistico, quindi il relativo progetto dovrà contenere idonee analisi delle caratteristiche paesaggistiche concorrenti a determinare il valore dell'ambito di riferimento, al fine di valutare correttamente la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte e documentare l'intento di salvaguardare l'integrità delle relazioni paesaggistiche, percettive, visive, storiche, ecologico-ambientali, funzionali; il progetto deve, pertanto, essere corredato di adeguati elaborati (relazioni, fotografie, elaborati grafici dello stato attuale e trasformato, rendering e fotoinserimenti), ove i punti di vista, le visuali e le percezioni dai percorsi, strade di crinale e punti di vista panoramici, costituiscono le componenti da valutare in ogni intervento sul territorio."</p> <p>Il PO prevede infine uno specifico articolo (Art. 32) che disciplina "Illuminazione artificiale e riduzione dell'inquinamento luminoso".</p>

<p>Elementi della percezione</p>		<p>regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p>	<p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>L'art.114 - Aree di trasformazione : disposizioni generali, al comma 9 prescrive che "il corretto e coerente inserimento paesaggistico - ambientale degli interventi prevede "accorgimenti mirati ad assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali specie nelle aree destinate al deposito dei materiali a cielo aperto. In particolare nella progettazione dei nuovi edifici si dovrà tenere conto dei rapporti di intervisibilità (mantenendo le relazioni figurative e le visuali panoramiche -integrità percettiva-), evitando cesure con il contesto a margine mediante interventi di mitigazione con vegetazione idonea, curando il rapporto visivo con il contesto rurale circostante (ridisegno margini, modellazione più articolate dei terreni, barriere antirumore/visive di tipo vegetale e di mitigazione degli effetti inquinanti con aree destinate a verde, etc.)". Il PO esclude la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico, come disciplinato al c.4 dell'art. 61 - Strade di interesse storico e paesistico: "All'interno dell'ambito di rispetto dei tracciati stradali di interesse paesaggistico, le strutture per la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico. Per quanto concerne la cartellonistica pubblicitaria la collocazione è subordinata alla valutazione della compatibilità della collocazione e della tipologia dell'impianto, anche sulla base di un progetto unitario relativo all'insieme dei manufatti della strada."</p>
----------------------------------	--	--	--	--

VERIFICA SU SCHEDA SEZIONE 4 DEL PIT - D.M. 26/05/1959

Prescrizioni riportate nella Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso" dell'allegato "3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT).

A) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI	VALUTAZIONI DI COERENZA	
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale				
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche -Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, siti Natura 2000)	2.a.1. Conservazione attiva del parco della Villa Terrosi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - incentivare la redazione di un piano di gestione forestale al fine di assicurare una gestione conservativa del bosco e del parco; - promuovere azioni per il mantenimento del parco e del giardino storico; - incentivare, il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi.	2.c.1. Non sono ammessi interventi di abbattimento o danneggiamento degli alberi e del complessivo disegno del parco, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. Sono ammessi interventi volti alla sostituzione degli individui arborei certificati come staticamente pericolosi o morti con esemplari adulti di identica specie. 2.c.2. Negli interventi di piantumazione dovuti alla eventuale sostituzione delle piante malate o compromesse deve essere garantita la sostituzione con le medesime specie ed il rispetto del disegno originale del parco.	Il PO prevede uno specifico articolo delle NTA dedicato al Parco Terrosi. Si tratta dell'art. 37 - Parco Terrosi Vagnoli sito nel comune di Cetona che a sua volta rimanda all'art.81 - Ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici. A questo articolo, in sede di controdeduzione è stato inserito un nuovo comma 8 che riporta integralmente tutte le prescrizioni 2.c.1; 2.c.2; 3.c.1; 3.c.2; 4.c.1; 4.c.2.
3 - Struttura antropica -Insediamenti storici -Insediamenti contemporanei -Viabilità storica -Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture -Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare i caratteri storici, morfologici e tipologici del sistema formato dal Parco, i viali di cipressi, i terrazzamenti e i ciglionamenti.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere i caratteri storici, morfologici e tipologici e i manufatti che connotano l'integrità storico-culturale e naturalistica del Parco. 3.b.2. Riconoscere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica del parco da intendersi quale area ad esso fortemente interrelata sia sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare gli interventi relativi al parco e ai viali di cipressi, i ciglionamenti verso la conservazione dei caratteri originari; - mantenere e/o ripristinare il rapporto storicamente consolidato tra il parco e l'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica tramite la conservazione degli elementi che connotano l'integrità storico-culturale e naturalistica del Parco.	3.c.1. Per gli interventi che interessano il sistema del Parco (i viali di cipressi, i terrazzamenti e i ciglionamenti) sono prescritti: - esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e recupero che garantiscano la conservazione dei caratteri originari; - il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che finitura, vietandone l'impermeabilizzazione e utilizzando materiali e tecniche coerenti con il carattere di storicità e naturalità; - la conservazione del sistema del verde (i viali di cipressi, i terrazzamenti e i ciglionamenti) e dei manufatti accessori di valore storico-architettonico; - la conservazione dei viali d'accesso e degli assi visivi. 3.c.2. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate	Il parco Terrosi Vignola Vedi rientra all'interno dell'ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici, cui sono riferite le prescrizioni di cui ai punti 3.c.1 e 3.c.2 di cui al comma 7 dell'art.81.
4 - Elementi della percezione -Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere -Strade di valore paesaggistico	4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del Parco Terrosi e le visuali panoramiche che lo riguardano.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Riconoscere i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche connotati da un elevato valore estetico-percettivo. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono verso il parco dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - conservare le specie arboree presenti, i terrazzamenti e i ciglionamenti al fine di salvaguardare l'integrità percettiva del parco; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio. - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.	4.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino l'integrità percettiva del Parco. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali che si aprono verso il Parco. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	Il PO disciplina la salvaguardia dei tracciati e delle visuali panoramiche ai seguenti articoli delle NTA: Art.30 - Utilizzo di fonti rinnovabili (c.7); Art.39 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua; Art.40 Territori coperti da foreste e boschi; Art.43 - Ambiti di pertinenza degli aggregati (c.1 e 2); Art. 44 - Ambiti di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici (c.5); Art. 61 - Strade di interesse storico e paesistico (c.3 e 4); Art.63 - Gli impianti pubblicitari (c.4); Art.100 - Nuovi edifici rurali (c.4). Inoltre l'art.114 - Aree di trasformazione : disposizioni generali, al comma 7 dispone che "Ogni intervento di trasformazione deve essere coerente con il contesto paesaggistico, quindi il relativo progetto dovrà contenere idonee analisi delle caratteristiche paesaggistiche concorrenti a determinare il valore dell'ambito di riferimento, al fine di valutare correttamente la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte e documentare l'intento di salvaguardare l'integrità delle relazioni paesaggistiche, percettive, visive, storiche, ecologico-ambientali, funzionali; il progetto deve, pertanto, essere corredato di adeguati elaborati (relazioni, fotografie, elaborati grafici dello stato attuale e trasformato, rendering e fotoinserimenti), ove i punti di vista, le visuali e le percezioni dai percorsi, strade di crinale e punti di vista panoramici, costituiscono le componenti da valutare in ogni intervento sul territorio." Il PO prevede infine uno specifico articolo (Art. 32) che disciplina "Illuminazione artificiale e riduzione dell'inquinamento luminoso". Il parco Terrosi Vignola Vedi rientra all'interno dell'ambito V4.1: di pertinenza dei centri e nuclei storici, cui sono riferite le prescrizioni di cui ai punti 4.c.1 e 4.c.2 di cui al comma 7 dell'art.81.

VERIFICA SU SCHEDA SEZIONE 4 DEL PIT - D.M. 20/03/1996 G.U. 155 DEL 1996

Prescrizioni riportate nella Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso" dell'allegato "3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT).

STRUTTURE DEL PAESAGGIO E RELATIVE COMPONENTI

	OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI	VALUTAZIONI DI COERENZA
1 - Struttura idrogeomorfologica	1.a.1. Mantenere il paesaggio dei calanchi.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Riconoscere: - le aree soggette ad erosione e ad alterazione superficiale (aree a calanchi); - riconoscere le aree di protezione dei calanchi e la fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a tutelare le aree a calanchi e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio.	1.c.1. Nelle aree a calanchi sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.	Il PO riconosce i geotipi di rilevanza paesaggistica e li rappresenta nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Analoga individuazione su base cartografica è riportata nelle Tavole serie G04 di PS. Tali elementi del territorio rurale sono riferiti alla norma di cui all'art. 90 - Calanchi. Per tali aree è prescritta la tutela di tali fenomeni nelle loro dinamiche naturali, evitando alterazioni e rimodellamenti, escavazioni e riduzione dei perimetri, manomissione e alterazioni della vegetazione esistente. E' vietata ogni forma di edificazione e l'apertura di nuove strade anche campestri, oltre a qualsiasi intervento di trasformazione dei luoghi nei caratteri geomorfologici e vegetazionali. Sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. Non sono ammessi interventi in grado di alterare od eliminare i calanchi e le altre tipiche forme erosive.
	1.a.2. Tutelare il corpo idrico sotterraneo significativo del M. Cetona in virtù della sua relazione idrogeologica con le attigue aree termali.	1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a salvaguardare la qualità e contenere il depauperamento della risorsa idrica sotterranea.		Il PO prevede all'art.50 dell'NTA specifica disciplina di tutela e salvaguardia delle risorse idriche sotterranee.
	1.a.3. Tutelare il paesaggio carsico epigeo ed ipogeo ricco di testimonianze naturalistiche e paleontologiche. 1.a.4. Conservare i geositi come testimonianza dell'evoluzione geologica del territorio. 1.a.4. Conservare i geositi come testimonianza dell'evoluzione geologica del territorio.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.4. Riconoscere - i geotipi di rilevanza paesaggistica; - gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici. 1.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - promuovere l'integrazione dei quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione; - salvaguardare le emergenze geologiche; - mantenere inalterato il territorio e consentirne la fruibilità dei siti.	1.c.2. Evitare la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico, in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo, se necessarie modifiche effettuare un monitoraggio, 1.c.3. Evitare l'edificazione e alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.). 1.c.4. Evitare previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile, individuando un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.	Il PO riconosce i geotipi di rilevanza paesaggistica e li rappresenta nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Analoga individuazione su base cartografica è riportata nelle Tavole serie G04 di PS. Tali elementi del territorio rurale sono riferiti alla norma di cui all'art. 90 - Calanchi. Per tali aree è prescritta la tutela di tali fenomeni nelle loro dinamiche naturali, evitando alterazioni e rimodellamenti, escavazioni e riduzione dei perimetri, manomissione e alterazioni della vegetazione esistente. E' vietata ogni forma di edificazione e l'apertura di nuove strade anche campestri, oltre a qualsiasi intervento di trasformazione dei luoghi nei caratteri geomorfologici e vegetazionali. Sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. Non sono ammessi interventi in grado di alterare od eliminare i calanchi e le altre tipiche forme erosive.
	1.a.5. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.6. Riconoscere le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto. 1.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; - evitare nuove aree di escavazione e ampliamenti di attività estrattive in aree ad elevata intervisibilità.		Il PO ha recepito la ricognizione dei siti inattivi di cui all'Elaborato QC 10 del Piano Regionale Cave, provvedendo a riportarli, con apposito simbolo grafico, nelle carte geomorfologiche (serie G04) del Piano Strutturale. L'art. 46 delle NTA della variante al Piano Strutturale tratta il tema dei siti estrattivi.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale	2.a.1. Tutelare le emergenze forestali (faggete calcicole, acereti, boschi misti di latifoglie) ed aumentare i livelli di qualità e maturità della matrice forestale. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali e le praterie secondarie. 2.a.3. Tutelare gli ambienti carsici ipogei ed epigei, il reticolo idrografico minore e gli ecosistemi torrentizi e vegetazione ripariale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi; - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di promuovere un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei; - evitare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'ingretità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. 2.c.3. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.	Il PO riconosce le emergenze vegetazionali e le rappresenta nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000. Nella suddetta tavola sono individuati i seguenti elementi vegetazionali di pregio da tutelare: a) alberi monumentali; b) siepi; c) filari. Per tali elementi vige la norma di cui all'art.89 delle NTA. Su tali elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo non sono ammessi interventi che ne possano compromettere l'efficienza in termini di infrastrutturazione ecologica e che possano in qualsiasi modo alterare l'integrità complessiva degli agroecosistemi cui essi si riferiscono. Nell'impianto di nuovi elementi vegetazionali, a garanzia di un corretto inserimento paesistico, per i filari campestri e di margine fra centri abitati e campagna è prescritto il ricorso a tipologie della tradizione locale di specie tipiche di percorsi e delimitazioni poderali. E' vietata la posa a dimora di siepi con specie diverse da quelle autoctone ed in caso di sostituzione di elementi esistenti sono da privilegiare siepi multispecifiche ad elevato grado di copertura. A tali norme si aggiungono quelle di cui all'art.79 Sottosistema V3: Corridoi ecologici all'interno dei quali dovrà essere rispettato il mantenimento della continuità ambientale sia nei corpi idrici che nella vegetazione e nei cigli di sponda; il mantenimento della connettività tra habitat anche non fisicamente contigui; il mantenimento di mosaici territoriali coerenti con l'eterogeneità potenziale e con gli aspetti determinati dalla presenza compatibile della storia umana; la tutela degli ambienti acquatici; la non trasformabilità dei corridoi fisico-biologici a fini insediativi, infrastrutturali od impiantistici. Nel Progetto Norma della ATID1.02 sono state riportate le prescrizioni 2.c.1; 2.c.2 e 2.c.3 che dovranno essere rispettate nella fase progettuale attuativa assieme alle altre prescrizioni contenute nella sezione "schema grafico prescrittivo".

<p>2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 98 Monte Cetona.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano, in relazione al SIR/SIC 98 Monte Cetona, l'applicazione delle specifiche norme in materia.</p>		<p>Il PO prevede specifico art. 77 - Sottosistema Ambientale V1: la riserva di naturalità (Monte Cetona). All'interno di tale sottosistema non è ammessa alcuna forma di nuova edificazione, comprese le strutture pertinenziali per lo sport e il tempo libero, con esclusione di strutture destinate all'avvistamento degli incendi e di attrezzature e punti di sosta legati al turismo escursionistico e non è consentita la realizzazione di nuove strade, anche campestri fatta eccezione per le strade antincendio, in ottemperanza alla disciplina del PS vigente.</p> <p>Il PO prevede inoltre specifico richiamo alla tutela della zona comprendente un vasto sistema di grotte, di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in loc. Monte Cetona, individuata con il codice SI10 nell'allegato H dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT, così come riportato all'art.41 delle NTA. Infine sul SIR/SIC 98 Monte Cetona è stata redatta specifico Studio di Incidenza nell'ambito della procedura di VAS.</p>
<p>3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito da un vasto sistema di grotte (tra cui in particolare Grotte di Belverde, Grotta Lattaia), di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in località Monte Cetona.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</p>		<p>Il PO dispone norme specifiche sul patrimonio archeologico di cui all'art.41 - le zone di interesse archeologico. In tali aree non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percezione e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>Il PO nella Tav. QC.4 Carta di rischio e potenziale archeologico (scala 1:10.000) individua cinque differenti livelli di potenziale archeologico i cui livelli prescrittivi e le verifiche necessarie in caso di progetti che richiedono modifiche del territorio, sono esplicitate al comma 6 dell'art.41.</p> <p>Il PO prevede inoltre specifico richiamo alla tutela della zona comprendente un vasto sistema di grotte, di insediamenti preistorici e protostorici e di necropoli etrusche in loc. Monte Cetona, individuata con il codice SI10 nell'allegato H dell'elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT, così come riportato all'art.41 delle NTA.</p>
<p>3.a.2. Tutelare gli aggregati (Patarnione, Poggio alla Vecchia, ..), gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, con particolare riferimento al complesso della Villa fattoria di Camposervoli.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici di valore storico e testimoniale; - l' intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del complesso della Villa fattoria di Camposervoli da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - tutelare l'integrità dell'intorno territoriale del complesso della Villa fattoria di Camposervoli, i percorsi di accesso di impianto storico, conservando i caratteri e gli assetti di matrice storica e le relazioni percettive tra la Villa e il paesaggio circostante;</p> <p>conservare il rapporto tra gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico e il territorio aperto ove l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.</p>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri storici e con i valori espressi dall'edilizia locale; - la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - in presenza di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, garantendo la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico.</p>	<p>Il PO prevede specifica norma di tutela dei nuclei rurali storici e degli edifici specialistici e ville (BSA) di cui rispettivamente trattati agli artt. 86 e 87 delle NTA. Per ciascun nucleo, complesso e edificio sono inoltre individuate i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica, all'interno dei quali valgono le disposizioni di tutela riportate agli artt. 43 e 44 delle NTA.</p>
<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, aree archeologiche e il territorio aperto, il loro elevato valore paesaggistico e panoramico per le visuali che da essi si aprono, con particolare attenzione al "tracciato di interesse paesistico europeo" SS 321.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte con particolare riferimento ai muri a secco e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - limitare, sui tracciati di particolare di visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - conservare i muri di pietra a secco e tutte le sistemazioni di matrice storica rilevante come elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</p>	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; - siano conservate le opere d'arte, con particolare riferimento ai muri di pietra a secco, e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>	<p>Il PO prevede una norma specifica per le strade di interesse storico e paesistico di cui all'art.61. Per tali tracciati è prevista la tutela della percorribilità, almeno a carattere pedonale e/o ciclabile, vietandone la chiusura (anche per tratti) per non compromettere la continuità del percorso. Per tali tracciati viari sono ammessi interventi orientati alla tutela ed alla riqualificazione, sulla base di progetti per tratti omogenei e riconoscibili come elementi unitari; tali progetti dovranno in particolare individuare punti di sosta e di belvedere, sfruttando per quanto possibile slarghi già esistenti e prevedere limitatissimi movimenti di terra. Sui tracciati di interesse paesistico e sulla viabilità storica gli interventi non dovranno alterare o compromettere l'intorno territoriale i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici; per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; si dovranno conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; dovranno conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; dovranno conservare, per la viabilità non asfaltata, l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; dovranno garantire che la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e che non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; dovranno garantire che la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e/o di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali /tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche, fatte salve eventuali disposizioni regionali o nazionali; dovranno garantire che il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.</p>

3 - Struttura antropica

	<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dal rapporto tra quinta boscata di crinale, tessuto dei coltivi di mezzacosta dominato dall'oliveto, seminativi di piano e fondovalle, alto livello di infrastrutturazione ecologica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderal e interpoderal, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>- Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco;</p> <p>- Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</p> <p>- Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale. - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - conservare e mantenere gli elementi strutturanti il sistema delle strade bianche e della viabilità minore (strade poderali, vicinali e campestri); - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso; - mantenere in presenza di un reseed originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpoderal sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di riferimento; <p>3.c.5. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico- funzionale costituito.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco- compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.8. Per le strade bianche e la viabilità minore non asfaltata deve essere mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali (tratti accidentati o ripidi di viabilità a servizio degli insediamenti) dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto.</p> <p>3.c.9. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	<p>Il PO riporta al Titolo IX delle NTA la disciplina paesaggistica, in armonia al PIT/PPR. Riporta inoltre le aree di pertinenza paesaggistica del PS vigente, con riferimento alle aree di pertinenza paesaggistica del BSA. Il PO individua il sistema Ambientale nella tavola T03 - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione in scala 1:10.000 ed al Titolo XV il territorio rurale - Capo I - Sistema Ambientale. Questo corrisponde ai grandi spazi aperti, che comprendono le aree agricole e quelle destinate al recupero ed alla salvaguardia ambientale; in esso è ricompreso tutto il territorio aperto, gli insediamenti a struttura complessa (aggregati) e gli insediamenti isolati - storici e recenti - diffusi. Esso è articolato nei seguenti sottosistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -V1: la riserva di naturalità -V2: l'area della transizione (Catena dei Poggi) -V3: i corridoi ecologici -V4: le aree periurbane: -V4.1: di pertinenza dei centri antichi e nuclei storici -V4.2: periurbani -V5: la collina coltivata -V6: il fondovalle -V7: i nuclei e gli insediamenti diffusi di pregio -V7.1 i nuclei rurali e gli aggregati -V7.2 le ville e gli edifici specialistici -V7.3 i complessi colonici e le case sparse <p>In tutte le aree ricomprese all'interno del Sistema Ambientale sono consentiti i seguenti interventi:</p> <p>a) miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi;</p> <p>b) mantenimento e recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, cigionamenti, ecc.).</p> <p>Al Titolo XV, Capo - le nuove costruzioni rurali è riportata la disciplina specifica per la realizzazione dei nuovi edifici rurali, dei manufatti temporanei e serre e dei Manufatti per l'attività agricola amatoriale e per il ricovero di animali domestici.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le ampie visuali panoramiche che si aprono dagli insediamenti e dalla rete viaria, con particolare riferimento ai tracciati di crinale e al "tracciato di interesse paesistico europeo" SS 321, verso il paesaggio della dorsale del Monte Cetona caratterizzato dal pregevolissimo alternarsi di valli e crinali, da complessi di beni naturalistici e storici di eccezionale valore.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico- percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario con particolare riferimento ai tracciati di crinale e alla SS 321 e all'interno degli insediamenti. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso gli insediamenti e il paesaggio di eccezionale valore naturalistico. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Evitare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche che interferiscono con lo skyline definito dalla dorsale del Monte Cetona.</p>	<p>Il PO disciplina la salvaguardia dei tracciati e delle visuali panoramiche ai seguenti articoli delle NTA: Art.30 - Utilizzo di fonti rinnovabili (c.7); Art.39 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua; Art.40 Territori coperti da foreste e boschi; Art.43 - Ambiti di pertinenza degli aggregati (c.1 e 2); Art. 44 - Ambiti di pertinenza delle ville e degli edifici specialistici (c.5); Art. 61 - Strade di interesse storico e paesistico (c.3 e 4); Art.63 - Gli impianti pubblicitari (c.4); Art.100 - Nuovi edifici rurali (c.4).</p> <p>Inoltre l'art.114 - Aree di trasformazione - disposizioni generali, al comma 7 dispone che "Ogni intervento di trasformazione deve essere coerente con il contesto paesaggistico, quindi il relativo progetto dovrà contenere idonee analisi delle caratteristiche paesaggistiche concorrenti a determinare il valore dell'ambito di riferimento, al fine di valutare correttamente la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte e documentare l'intento di salvaguardare l'integrità delle relazioni paesaggistiche, percettive, visive, storiche, ecologico-ambientali, funzionali; il progetto deve, pertanto, essere corredato di adeguati elaborati (relazioni, fotografie, elaborati grafici dello stato attuale e trasformato, rendering e fotoinserimenti), ove i punti di vista, le visuali e le percezioni dai percorsi, strade di crinale e punti di vista panoramici, costituiscono le componenti da valutare in ogni intervento sul territorio."</p> <p>Il PO prevede infine uno specifico articolo (Art. 32) che disciplina "Illuminazione artificiale e riduzione dell'inquinamento luminoso".</p>